

Per una nuova didattica del latino

di Giuseppe Pittàno

Quando si parla di latino, la domanda ricorrente è sempre la stessa: perché il latino a scuola non si impara? Come mai con tante ore di latino accumulate dai giovani sui banchi di scuola media e superiore, sufficienti ad un ragazzo di normale intelligenza per imparare l'arabo o il cinese, uno studente uscito dal liceo stenta a leggere una paginetta d'autore latino senza l'uso del dizionario?

Evidentemente la causa di un fallimento così clamoroso non è da imputarsi tanto alle difficoltà intrinseche della materia, quanto piuttosto all'inadeguatezza dei metodi e degli strumenti con cui il latino è stato per lo più insegnato. Non avremmo infatti avuto una crisi del latino «se tale insegnamento avesse realmente inciso nella mente dei giovani e nella formazione totale attraverso una razionale alimentazione mentale. Invece si è avuta un'indigestione, con conseguenti sintomi di sazietà e di nausea»¹⁾.

La vera crisi del latino sta, infatti, nell'aver identificato lo studio della lingua di Roma con quello della grammatica; nell'aver trasformato l'ultimo libro della scuola classica, l'*ars grammatica*, in *prima ars*²⁾; in quella «folia grammaticale» di cui parlano Erasmo³⁾, Facciolati⁴⁾, Bandiera⁵⁾, Herder⁶⁾, Lauff⁷⁾, Pascoli⁸⁾, Pighi⁹⁾, ecc.

Folia, questa, non solo italiana quindi ma di tutta la scuola classica.

È ovvio che non è possibile ridurre tutta la questione del latino a semplice inadeguatezza di metodologia ma il problema del metodo ha una rilevanza assai importante, più importante di quanto si possa pensare.

Proprio con l'intento di superare lo scacco metodologico, sono usciti a Bellinzona per conto del Dipartimento della pubblica educazione i primi due volumi *Iuxta Cineris Montem* di Fernando Zappa e Alberto Grilli¹⁰⁾. L'autorità didattica del primo, esperto per il latino nei ginnasi e scuole medie del Canton Ticino e l'autorità scientifica del secondo, docente di lingua e letteratura latina all'università statale di Milano, garantiscono la serietà dei metodi e dei contenuti. L'originalità dell'opera (e di originalità si può ben parlare in questo caso, senza cadere nella consueta retorica del «nuovo») si può riassumere nei seguenti punti:

a) **Novità metodologica.** Una coraggiosa scelta di fondo basata sul metodo induttivo applicato con rigore scientifico: dai testi alla sistemazione grammaticale. Partendo da frasi d'autore (impossibile in un primo momento trovare brani d'autore accessibili) finalizzate all'apprendimento di determinate nozioni, si analizzano i fatti linguistici ad uno ad uno e si sistemano in modo da arrivare alla scoperta di generalizzazioni attendibili, accettabili poi come *norma*. Dapprima la scoperta parte da pochi vocaboli, poi ancora la medesima in un raggio allargato di vocaboli in progressione dinamica, per cui la norma indotta ne rivelerà altre, in modo

che si realizzi quel processo di circolarità e di complementarità tra induzione e deduzione su cui si fondano le più recenti acquisizioni della psicologia dell'apprendimento nell'età della scuola media. Si attua così quel fecondo principio di cui parla il Ferrarino «dal testo alla regola, cioè dal cosmo vivente agli atomi, all'anatomia, e poi alla struttura, al sistema del mondo e d'ogni corpo, allo spirito del sistema».¹¹⁾

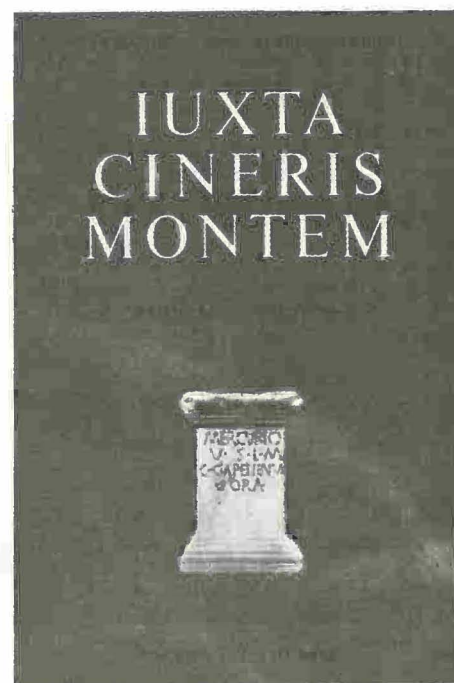
b) **Novità di sistemazione.** Non più una declinazione dopo l'altra ma un caso con le sue funzioni logiche spiegato e proposto l'uno dopo l'altro, in una progressione di studio non più «verticale» ma «orizzontale», per cui l'allievo muove dalle strutture minime nucleari per apprendere poi progressivamente le relazioni sintagmatiche e paradigmatiche, recependole in tal modo non in maniera astratta ma come funzionanti e funzionali nella struttura che le motiva. Attraverso l'avvicinamento ragionato dei meccanismi morfosintattici nelle loro relazioni reciproche lo studente scoprirà quindi gradualmente e sul corpo vivo della lingua la varietà e la ricchezza dei morfemi che comandano le relazioni di una parola con le altre. In tal modo si apprenderà la lingua muovendosi dentro la lingua stessa, *lumen de lumine*, come dice il Ferrarino¹²⁾. In questo contesto acquista particolare significato l'uso costante del confronto latino-italiano. Tale confronto, basato sul metodo contrastivo, mette in evidenza le affinità e le differenze tra un modello linguistico sintetico come quello latino e uno prevalentemente analitico come l'italiano.

c) **Novità lessicale.** Il vocabolario di base. Contro l'uso indiscriminato del normale dizionario depersonalizzante, seguendo i suggerimenti del Du Bourguet,¹³⁾ del Lodge¹⁴⁾, del Mathy¹⁵⁾ e altri, viene introdotto per la prima volta nei nostri testi di latino il *vocabolario di base* che raccoglie, divisi per unità didattiche, i vocaboli più importanti che l'allunno deve ricordare, affinché possa acquistare a poco a poco quel bagaglio lessicale fondamentale per capire i testi più comuni senza cedere alla funesta abitudine di buttarsi sul dizionario ad ogni parola, anche la più semplice, e per operare quei fecondi confronti con l'italiano che, su piano lessicale, nella stragrande maggioranza dei vocaboli, altro non è che il latino trasformatosi nel tempo. A proposito di questo prezioso strumento, occorre ricordare che Cesare con sole 2.754 parole scrisse il suo *De bello Gallico*¹⁶⁾.

d) **Novità operativa.** L'eserciziario, ricco e vario, è graduato sui diversi momenti delle operazioni mentali indispensabili per decodificare di volta in volta i vari messaggi in lingua latina e giungere poi alla sintesi che è rappresentata dalla versione dal latino all'italiano di frasi compiute o di brani di possibile interpretazione.

e) **Novità culturale.** Ultima, ma non per

questo meno significativa, e assoluta per i libri in uso, la rubrica «Cultura latina», che offre materiali e documenti molto interessanti (richiami storici, testi, illustrazioni, ecc.) sulla romanizzazione del Canton Ticino e della Confederazione Elvetica. È il primo tentativo di studio del latino contestualizzato nel territorio, regionalizzato e offerto nella sua realtà ambientale e collegato interdisciplinariamente con lo studio della storia, della geografia, dell'educazione artistica, del paesaggio, della civiltà e, ovviamente, della lingua. E intendiamo per *civiltà* l'intero complesso delle strutture sociali, economiche e culturali che hanno caratterizzato la storia e la civiltà di Roma e dell'Europa romanizzata. Momento magico anche sul piano psicologico per suscitare nell'allievo latinista un'immediata atmosfera di attenzione e di partecipazione atta a stimolarlo all'acquisto dello strumento di decodificazione di quei messaggi, che è appunto la lingua di quel mondo.



Un'offerta didattica, dunque, di raro pregio è questo corso di latino, che non mancherà certo di avere meritata eco tra coloro che hanno a cuore le sorti degli studi classici, legata oggi ad un filo molto tenue che è quello del rinnovamento dei metodi di apprendimento.

Un vivo plauso, perciò, all'opera di Fernando Zappa e Alberto Grilli e ai loro collaboratori Luigi Ballanti, Luigi Bianchi, Marinella Berletti-Castelli.

Un particolare che non va sottaciuto in un'impresa del genere è la sensibilità e la cura con cui il Dipartimento della pubblica educazione del Canton Ticino ha seguito l'opera dal suo impianto sperimentale alla realizzazione editoriale a cura dello Stato, in una veste elegante uscita per i tipi dell'Istituto Grafico Casagrande.

Giuseppe Pittàno
Docente di «Didattica del latino»
nell'Università di Bologna

- 1) R. Titone, *Il latino oggi*, in «Orientamenti pedagogici», VII, 1960, pp. 148-149.
- 2) Cfr. P. Ferrarino, *La didattica del latino*, in *Acta omnium gentium ac nationum conventus Latinis litteris linguaeque fovendis*, Istituto di Studi Romani, Roma, 1966, pp. 114-115.
- 3) Parlando dei seguaci della pazzia, Erasmo da Rotterdam afferma che «fra questi tengono il primo posto i grammatici, ossia i pedanti... Armati di sferze, di verghe e di staffili... non facciamo che infondere insignificanti parole e insulse frivolezze nelle menti de' giovani affidati alla loro cura» (Cfr. A. Gambaro, *Il «Ciceronianus» di Erasmo da Rotterdam*, in *Scritti vari*, I, Torino, 1950, p. 24).
- 4) «Io sono convinto che le intelligenze ancora tenere e anguste dei bambini sono atterrite e oppresse da quella immensa congerie di regole, appendici e note, cosicché non riescono nemmeno a respirare... Anch'io mi sentivo schiacciare da quell'immenso aggrovigliatissimo cumulo di regole» (I. Faccioli, *Orationes XX et alla ad didicendi artem pertinentia*, Manfrè, Padova, 1752, pp. 5-7).
- 5) Il Bandiera condanna la «folle condotta degli insegnanti di latino che torna in detrimento irreparabile di gioventù oltre misura» e il «notevole abuso che molti precettori della grammatica fanno» (A. Bandiera, *I pregiudizi delle umane lettere*, Bettinelli, Venezia, 1755, pp. 22-23).
- 6) «Quale alunno di seconda ginnasio è capace di valutare nel suo significato teoretico un astruso prospetto di casi, di declinazioni, di coniugazioni, di norme sintattiche? Egli ne scorge solo la struttura esterna, il cui studio è per lui una tortura e non gli offre alcun vantaggio, non gli fa imparare la lingua» (in Johan Gottfried Herders *sämtliche Werke*, Berlin, 1877, 1913, IV, p. 398).
- 7) «... il primo contatto con la grammatica... è stato giustamente definito un lungo percorso attraverso l'arida steppa delle astrazioni pure e delle forme ad esse corrispondenti senza alcun contenuto concreto» (R. Lauff, *Über die Methode (sic) des Elementarunterrichts im Lateinischen*, Münster, 1841, p. 7).

- 8) «Causa principalissima dello scarso profitto del latino negli Istituti classici noi crediamo il fatto che... si legge poco e poco genialmente, soffermando la sentenza dello scrittore sotto la grammatica...; la grammatica si stende come un'ombra sui fiori immortali del pensiero antico e li aduggia» (G. Pascoli, *Prose*, I, Mondadori, Milano, 1956, p. 592).
- 9) «La degenerazione del metodo grammaticale distende sugli otto anni più preziosi della vita, in cui il bambino diventa adolescente e uomo, la melma di una grammatica imbecille, malnota ai docenti e inutilmente sofferta dai discenti» (G.B. Pighi, *Funzione formativa dell'insegnamento del latino*, in «Ricerche Didattiche», III, n. 4-5 (16-17 della serie), luglio-ottobre 1953, p. 85).
- 10) F. Zappa - A. Grilli, *Iuxta Cineris Montem*, I anno di latino, vol. I Testo base; vol. II Sezione operativa, Edizioni dello Stato, stampati dall'Istituto Grafico Casagrande, Bellinzona, 1980. - F. Zappa - L. Bianchi, *Vocabolario latino-italiano*, Edizioni dello Stato, stampato dal Poligrafico Pedrazzini, Locarno, 1980.
- 11) P. Ferrarino, *La didattica del latino in Italia*, in *Acta ecc.*, p. 119.
- 12) Cfr. P. Ferrarino, *L'insegnamento del latino nella nuova scuola media*, in «Scuola e Città», 15, 5 maggio 1964, p. 329.
- 13) P. Du Bourguet, *Le latin, comment l'enseigner aujourd'hui*, Paris, 1947. Cfr. anche J. Rodriguez, *El uso del diccionario en el estudio del latin*, in «Estudios Clásicos», 13, 1954, pp. 352-363 e V. Argomaniz, *Insistiendo sobre en la enseñanza del latin*, in «Revista de educación», 54, 1957, pp. 1-2.
- 14) G. Lodge, *The Vocabulary of High School Latin*, Columbia University Press, New York, 1909.
- 15) M. Mathy, *Vocabulaire de base du latin*, Paris, 1952 e *Carnet de vocabulaire latin*, O.C.D.L., Paris, 1961; cfr. anche R.D. Wormald - G. M. Lyne, *A Basic Latin Vocabulary*, Centaur Books, Slough Bucks, 1949; M. R. Michéa *L'enseignement du vocabulaire*, in «Revue de la Franco-Ancienne», n. 88, 1948-1949, p. 20; H. Schmecken, *Lateinischer Elementarwortschatz*, Schönningh, Cadebon, 1975.
- 16) Cfr. H. Janssen, *Beknopt woordenboek op Caesar's B.G.*, Leiden, 1945.

ti, direttore della Sezione pedagogica; Diego Erba, capo dell'ufficio studi e ricerche del DPE; Enrico Rondi, segretario del Dipartimento finanze; Pier Ulisse Trenta, segretario del Dipartimento del controllo; Giorgio Weit, capo della sezione amministrativa del DPE.

Interrranno membri occasionali, a seconda dell'ordine di scuola di volta in volta in esame.

2) *Il termine di iscrizione degli allievi nelle scuole secondarie*, per l'anno scolastico 1981/82, è fissato al 30 giugno 1981.

Entro il 30 aprile gli stessi allievi sono tenuti però a presentare una domanda di preiscrizione.

3) Per l'istituzione di corsi facoltativi è stabilito il seguente numero di iscritti: 10 allievi per laboratori scientifici, 12 allievi per corsi di lingue, 15 allievi per ogni altro corso.

Introduzione del doppio docente nelle scuole elementari

Si richiama l'attenzione dei docenti, dei Municipi e delle Delegazioni scolastiche interessate, sui termini e sulla procedura che regolano l'introduzione del doppio docente nella scuola elementare, affinché le norme contenute nell'apposito «Regolamento d'applicazione» (pubblicato integralmente sul n. 82 di «Scuola ticinese») siano convenientemente osservate.

Ricordiamo sinteticamente quanto segue:

a) entro il 15 marzo 1981:

i docenti in carica nominati nel Comune o nel Consorzio che desiderano assumere lo statuto di docente a metà tempo devono inoltrare domanda al Municipio, rispettivamente alla Delegazione scolastica consortile.

b) entro il 30 aprile 1981:

il Municipio, rispettivamente la Delegazione scolastica consortile, decide se aderire o meno alla richiesta.

In caso affermativo:

1. il docente interessato beneficia di un congedo a metà tempo, con deduzione di stipendio, pur conservando immutato il rapporto d'impiego (nomina);

2. il Municipio (la Delegazione scolastica consortile) pubblicherà nel corso dell'estate un concorso per l'incarico dell'altro docente a metà tempo che completerà l'orario d'insegnamento, previa autorizzazione del Dipartimento della pubblica educazione.

c) entro il 30 maggio 1981:

il Municipio (la Delegazione scolastica consortile) inoltra al Dipartimento della pubblica educazione la richiesta di autorizzazione per l'introduzione del doppio docente, tramite l'ispettore scolastico di circondario che la preavvisa.

La possibilità di introdurre il doppio docente sussiste anche per posti vacanti, indipendentemente dal fatto che docenti in attività nella sede abbiano chiesto o meno di svolgere un insegnamento a metà tempo.

In tal caso, previa autorizzazione del Dipartimento, il bando di concorso dovrà chiaramente indicare la natura dell'assunzione.

Corsi di formazione per monitori di colonie di vacanza

La Delegazione Ticino CEMEA rende noto che nel prossimo mese di aprile (vacanze

Comunicati, informazioni e cronaca

Verifica della sperimentazione del Servizio di sostegno pedagogico nella scuola materna, elementare e media

Il Consiglio di Stato, con sua risoluzione No. 347 del 16 gennaio 1981, ha istituito un Gruppo di lavoro incaricato della verifica della sperimentazione del Servizio di sostegno pedagogico in atto nella scuola materna e dell'obbligo.

A comporre il gruppo sono chiamati: prof. Marisa Grossi, ispettrice del II circondario di scuola materna; ma. Maura Bottini, docente di recupero presso le scuole comunali di Viganello; prof. Franco Lepori, capo Ufficio dell'insegnamento medio; prof. Aurelio Crivelli, ispettore scuole speciali del Sopraceneri; dott. Graziano Martignoni, direttore Sezione medico psicologica di Lugano; prof. Elena Bennati-Besozzi, collaboratrice dell'Ufficio studi e ricerche.

L'attività del Gruppo sarà coordinata dall'Ufficio studi e ricerche per il tramite della prof. Elena Bennati-Besozzi.

Al Gruppo vengono assegnati i seguenti compiti:

- descrizione quantitativa del servizio;
- verifica dei criteri di fondo del servizio di sostegno;
- metodologia di lavoro delle équipes;
- esame dei problemi concernenti il coordinamento;
- strutture e mezzi di cui abbisogna il servizio;
- formazione degli operatori;
- conduzione del servizio di sostegno pedagogico.

Il Gruppo presenterà un rapporto conclusivo sulla sperimentazione entro il 31 agosto 1981.

Recente risoluzione del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato, con sua risoluzione No. 348 del 16 gennaio 1981 ha deliberato quanto segue:

1) Per l'esame consultivo dell'organizzazione delle sedi scolastiche cantonali e comunali è confermato, per l'anno scolastico 1981/82, il Gruppo di lavoro composto dai seguenti membri permanenti: Sergio Carat-